



LA PACE MINATA

Reportage di **Matthias Canapini**

Gli orrori di quella guerra.
Gli orrori di tutte le guerre.
Documentati da un fotografo
che decise di andare lì
dopo che suo zio...

DIECI GIORNI ESATTI DOPO LA MIA NASCITA SCOPPIAVA LA GUERRA IN BOSNIA. UNA GUERRA ALLE PORTE DI CASA. UNA GUERRA, COME TUTTE LE ALTRE, CARICA DI ATROCITÀ E VIOLENZE INAUDITE.

NON RICORDO NIENTE A PROPOSITO, MA LA CURIOSITÀ DI CAPIRE, CRESCENDO, MI È ESPLOSA DENTRO ESATTAMENTE IL 25 DICEMBRE 2011. DURANTE IL PRANZO DI NATALE, IN FAMIGLIA DISCUTEVAMO PROPRIO DI QUESTO: LA GUERRA NELL'EX JUGOSLAVIA. OGNUNO ERA INTENTO AD ESPORRE LA





PROPRIA IDEA A RIGUARDO, METTENDO IN ORDINE I RICORDI. RAMMENTO BENE LE PAROLE DI MIO ZIO, IL QUALE, PER CONCLUDERE DI NETTO LA TIRITERA, DISSE: "QUELLA GUERRA MI HA FATTO TALMENTE TANTO SCHIFO CHE SPEGNEVO LA TV PUR DI NON GUARDARE". A VOLTE È QUESTIONE DI ATTIMI. QUALCOSA DENTRO DI TE SCATTA E LA MENTE VIAGGIA, PENSA, ANALIZZA. C'È CHI DICE CHE L'INDIFFERENZA RENDE L'UOMO IN QUALCHE MODO COMPLICE. FORSE È VERO. MA È ANCHE VERO CHE AL GIORNO D'OGGI SPESSO NON È COSÌ

SEMPLICE INFORMARSI, VEDERE (OI PROPRI OCCHI, ASCOLTARE E TANTOMENO CAPIRE. FATTO STA (HE DOPO QUESTO ANEDDOTO HO DECISO DI LASCIARE LE ZAVORRE E PARTIRE PER LA BOSNIA. IL PRIMO PAESE SCOPERTO, VIAGGIANDO A RITROSO NEL TEMPO DENTRO L'URLO NERO DELLA GUERRA. HO TENTATO DI DOCUMENTARE GLI STRASCICHI DEL CONFLITTO, (HE SOTTOFORMA DI MINE ANTIVOMO





MIETONO ANCORA VITTIME TRA CIVILI E SMINATORI A PIÙ DI VENT'ANNI DALLA FINE DEL CONFLITTO.

HO PARTECIPATO ALLA MARS MIRA, LA MARCIA DELLA PACE CHE RIPERCORRE AL CONTRARIO IL SENTIERO INTRAPRESO DAI CIVILI IN FUGA DA SREBRENICA A TUZLA. HO CONTINUATO A MACINARE PASSI DA NORD A SUD INSEGUENDO STORIE,

ASCOLTANDO STUDENTI, ANZIANI, EX MILITARI E VITTIME,
VISITANDO VECCHI CAMPI PROFUGHI OGGI DIVENUTI QUARTIERI
PERIFERICI IN CEMENTO, FACENDO TAPPA IL PIÙ DELLE VOLTE
A SARAJEVO PER POI RIPRENDERE LA STRADA E RIPERDERE
LA BUSSOLA TRA MOSTAR, KONJAC, FOCA.

PER DUE VOLTE HO AVUTO L'OCCASIONE DI RECARMICI AL
MEMORIALE DI POTOČARI, CAMMINARE TRA LE BARE DEI CIVILI
UCCISI DURANTE IL GENOCIDIO DEL 1995. FAMIGLIE CHE ANCORA





ASPETTANO UN CORPO SU CUI PIANGERE, SI AGGIRANO TRA LA MOLTITUDINE DELLE "VERDI SCATOLE", (CERCANDO QUELLA IN CUI TROVARE FINALMENTE I RESTI DEL PROPRIO CARO. SI CONTANO 8.372 BOSNIACCHI (BOSNIACI MUSULMANI) UCCISI NELL'ARCO DI TRE GIORNI PER MANO DELLE TRUPPE SERBO-BOSNIACHE CAPEGGIATE DAL GENERALE RATKO MLADIC. ANCORA OGGI SI CONTINUA A SCAVARE E CENTINAIA DI ALTRE SALME ESUMATE DALLE FOSSE COMUNI ATTENDONO DI ESSERE IDENTIFICATE. LA CIFRA È DESTINATA A SALIRE ED IL SILENZIO, IN CERTI LUOGHI DELL'ORRORE, È L'UNICA COSA CHE SI PUÒ ASCOLTARE.

I VENTI INODORI DELLA GUERRA SOFFIANO
CORRENTI CHE SANNO DI MACERIE E
SANGUE, RICORDANDOTI QUANTO È SOTTILE
IL CONFINE DELL'ODIO. OGNI VOLTO HA LA
SUA STORIA. COME GLI OCCHI DI KANITA,
UNA SIGNORA SOPRAVVISSUTA ALL'ASSEDIO
DI SARAJEVO, PERDENDO IL MARITO PER
MEZZO DI UNA GRANATA LANCIATA NELLA
STANZA DA LETTO. OPPURE STANKO,





SOLDATO LIBERO, CHE PER AVER DIFESO DONNE E BAMBINI SI
PORTA DIETRO LE SCHEGGE DI UNA BOMBA CONFICcate NELLA
CARNE. A SREBRENICA, NELLE ALBE SOLITARIE TUTTO APPARE
SPETTRALE, PRIVO DI VITA. LA NEBBIA MATTUTINA SCENDE
DALLE CIME ALBERATE DELLE MONTAGNE CIRCOSTANTI.
SOLO CANI RANDAGI PER STRADA.

MATTHIAS CANAPINI